

Periferie: no alla sospensione dei fondi, sì a un piano di rigenerazione
4 Settembre 2018

La condizione delle periferie dovrebbe essere al centro delle politiche sociali, ambientali, energetiche, sulla sicurezza e per lo sviluppo economico: non c'è formazione politica che non l'abbia affermato in campagna elettorale.

Eppure **la Camera nelle prossime settimane potrebbe confermare l'emendamento già approvato al Senato che sospende i fondi per la riqualificazione delle periferie** in cento città italiane, a progetti avviati o approvati, tutti co-finanziati da privati.

Parliamo di **strade, risanamenti edilizi, sicurezza idrogeologica e sismica, giardini, parchi giochi, scuole, infrastrutture** indispensabili a ridare decoro ai luoghi più poveri e abbandonati in città grandi, medie e piccole. **Al nord, al centro, al sud** indipendentemente dal colore politico di chi li governa. **Parliamo della rottura di accordi che erano garantiti dallo Stato e nei quali gli Enti Locali e i privati si sono impegnati** con risorse umane, tecniche ed economiche. La rottura unilaterale degli accordi non può che avere pesanti conseguenze immediate e future, con una ulteriore perdita di fiducia di tutti verso i progetti di collaborazione tra pubblico e privato nella rigenerazione delle nostre città.

Al recupero delle periferie è dunque necessario dare massima priorità, superando contrapposizioni di bandiera che rischiano di far perdere di vista l'obiettivo principale: il benessere della collettività.

Per queste ragioni **le nostre organizzazioni chiedono al Parlamento di liberare le risorse già approvate e impegnate e, anzi, di destinare nuovi finanziamenti alla vera rigenerazione delle città**, con progetti innovativi e compatibili con l'ambiente, con selezioni più rapide che premiano la qualità, ma soprattutto **favorendo quei progetti capaci di incidere in modo efficace sul tessuto urbano** delle zone periferiche, in particolare con interventi di demolizioni e ricostruzione migliorando la qualità della vita di chi ci abita.

Un nuovo impegno del Governo, quindi, che non deve essere solo economico ma **fattivo, controllando spese, tempi e risultati dei progetti, risolvendo le inefficienze burocratiche**, che abbiamo più volte segnalato nei programmi precedenti, **per avviare un percorso virtuoso che rigeneri le periferie facendole esempi di efficienza per tutta la città.**

In questa direzione, **siamo disponibili da subito a collaborare su un piano che è strategico per il futuro** delle nostre città, dei cittadini e del Paese.

Stampato dal sito www.ance.it